

# GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANILE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00. —  
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 1, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.  
I manoscritti non si restituiscono.  
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220.

## Un vero Plebiscito

I fatti accaduti in questi ultimi giorni segnano un avvenimento abbastanza serio nella storia del nostro secolo. — Mentre in Napoli si attende alla vita del Re, in Firenze ed in Pisa si tira a morte contra il popolo, esplodendo bombe all'Orsini! — È la guerra dell'anarchia contro l'ordine, degli assassini contra i Galantuomini. — Si attende al Re, e si tira al popolo, al solo fine di distruggere la patria nostra, distruggendo l'unità, la indipendenza e la libertà, che s'incarna nel Re e nel popolo. — Sacriloghi e doppi parricidi! — In Italia Re e popolo costituiscono e rappresentano la patria nostra, e al vile attentato contra Umberto I, rispondono 27 milioni d'Italiani, gridando viva il Re. — È tutta la Nazione, che, dall'Alpi al Libileo, protesta unanime per l'infame misfatto, e col cuore pieno di amore e di devozione gioisce per la salvezza del figlio del Re Galantuomo, dell'eroe di Custoza, del Re d'Italia. — Solenne plebiscito, che, rassodando sopra basi di granito la vita della patria nostra, dà spirito all'Italia a compiere i propri destini, cooperando al bene di tutte le Nazioni civili, e al fine supremo dell'Umana civiltà. Viva il Re, viva l'Italia: è il grido santo per la salute della patria. — Re e popolo sono uniti in un affetto, in una fede, in un destino: l'Italia libera, una, indipendente. Scampato alla morte, tuttor ferito, Umberto I, scrive al popolo di Roma queste magnanime e patriottiche parole: «È mio desiderio consacrare la vita al bene della patria!» E Roma, capitale del mondo, grida col cuore, come tutta Italia, Viva il Re, Viva Umberto I. Plebiscito imperituro scritto a caratteri indelebili nel cuore di una intera generazione. Teniamo fermi a questa fede, a questo affetto pel Re e pella Patria, e maledicendo agl'infami parricidi, uniamoci tutti per combattere l'anarchia e tutte le sette nemiche dell'ordine, e della libertà della Nazione. Così facendo l'Italia risorta a nuova vita, con un Re leale e prode, e un popolo civile e virtuoso, inizierà l'opera più grande del secolo nostro: la pace dell'Umanità.

## Particolari sull'attentato al Re

Dal Pungolo di Napoli

Mentre tutta la popolazione festante riempiva le vie e i balconi delle case, per dare il benvenuto al Re

d'Italia, mentre da ogni petto e da ogni cuore, vedendo giungere la graziosa regina e il giovinetto principe di Napoli, usciva spontaneo un augurio di felicità e di lunga e gloriosa vita a questa illustre famiglia, che à dimostrato così bene di saper immedesimarsi nell'Italia, e dividerne le gioie e i dolori, come le aspirazioni e le speranze — mentre tutta Napoli esultava per la visita tanto attesa di questi giovani Sovrani — un avvenimento, tanto nuovo, quanto scellerato, gettava nell'amarezza l'intera popolazione.

Prima, sommessa come una diceria e un dubbio, circolò la voce che un forsennato avesse attentato alla vita del Re, poi la notizia andò sempre più diffondendosi, sino ad assumere le proporzioni di un vero stupore. — Era un domandarsi, un interpellarsi a vicenda, e un rispondere con esclamazioni di meraviglia:

È vero, non è vero?

Si dice che il Re sia stato ferito; — si dice che un assassino con un pugnale l'abbia assalito nella sua carrozza, che sia stato esso stesso ferito ed arrestato, ec. ec. nessuno sapeva quale nel fatto fosse la verità vera; tutti meravigliavano ed esclamavano che era impossibile.

Eppure purtroppo il fatto era vero.

È la prima volta che la mano di un sicario si è levata per colpire il capo della nazione, ed à assalito questo giovane principe su cui riposano tutte le speranze della patria.

Ecco come il caso è accaduto.

Arrivati i Sovrani alla Stazione, vi furono accolti nel modo che noi abbiamo già detto più sopra, e dopo scambiati gli auguri di uso, le carrozze che componevano il corteggio reale si posero in movimento.

Arrivata quella nella quale erano i Sovrani col Principe di Napoli e col Presidente del Consiglio a San Giovanni a Carbonara, e mentre continuavano ad accostarsi al Re persone per dare domande, — allo improvviso s'avvenne contro S. M. un uomo di sinistro aspetto, facendo atto di colpire con un pugnale affilato il Re al petto. Il pugnale era avvolto in una specie di bandiera rossa, nella quale dicevasi che fosse scritto «Viva la repubblica universale. — Ora lacerata, non si distingue più alcuna parola.

S. M. rimase ferito da una semplice scalfittura al basso dell'omero sinistro, ma, come istintivamente si alzò, e colla massima calma, voltando la sua sciabola col fodero, ne diede un colpo vigoroso sulla testa all'assassino.

Questi però, che pareva una tigre, non si impaurì per ciò, nè si ritrasse, ma anzi ricominciava il suo scellerato assalto, quando l'on. Cairoli, ponendosi fra S. M. e l'assassino, dopo qualche sforzo, arrivava a prenderlo pei capelli e a tenerlo fortemente, malgrado ogni tentativo di costui per svincolarsi.

Mentre durava questa lotta corpo a corpo fra il presidente del Consiglio e l'assassino, questi seguitava a menare colpi di pugnale contro l'on. Cairoli, che si difendeva e parava come poteva, senza mai abbandonare il sicario.

Un fiero colpo tirato al ventre dell'on. Cairoli lo colpì alla coscia, poco al disopra del ginocchio, e gli produsse una ferita piuttosto larga, ma non profonda più di un centimetro e mezzo o due.

Intanto — tutto ciò essendo accaduto in un batter d'occhio, e così improvvisamente che neppure le carrozze vicine a quelle di S. M. se ne avvidero — so-

pravvenne il comandante dei Corazzieri Reali signor Giovannini, il quale diede un fendente sul capo dell'assassino, che fu subito arrestato.

Il Corteggio proseguì la sua via, e nessuno di coloro che videro passare il Re, e lo applaudirono, poterono certo immaginare il dramma che era avvenuto.

S. M. era del suo aspetto ordinario — E già tanto la Regina che il Principe di Napoli, i quali avevano assistito a questa lotta assassina, malgrado la commozione naturale per un così inatteso avvenimento, serbarono quell'elevato e animoso contegno che, nei pericoli à sempre contraddistinto la loro schiatta valorosa.

Quanto all'on. Cairoli, la cui ferita mandava abbondantemente sangue, ognuno l'ha potuto vedere sorridente lungo il percorso del corteggio.

Ma il sangue freddo dimostrato da tutti in questa triste congiuntura, non scema l'impressione profonda, che un sì esecrando attentato à detestata in tutta la popolazione, la più eletta parte della quale è già accorsa ad iscriversi al Palazzo Reale.

## Notizie della Provincia

Castelvetro 19 novembre 1878.

Qui, come in tutta Italia, si è sotto la penosa impressione prodotta dallo scellerato attentato contra la persona del Re Umberto; ogni cittadino, qualunque sia il colore del partito che vagheggia, sente ribrezzo ad un tale avvenimento, che appartiene a quelli condannati dalla moderna civiltà, e che nel caso speciale, merita la esecrazione di tutti quanti hanno a cuore la patria comune e la sua libertà.

Il patriottismo sperimentato, e la storica lealtà della Casa Savoia, fanno credere impossibile che in Italia si trovi un assassino, che ferisce il figlio di Vittorio Emanuele; un insensato che ferisce la nazione, e tenta di deturparne l'onore in faccia al mondo intero, il quale fin oggi ha ammirato nel popolo italiano la saggezza, spiegata col rispetto e la venerazione verso il Re che gli costituirono la patria, e gli rivendicarono la vita civile e libera.

Qui non si fecero dimostrazioni per le vie, ma si manifestò il risentimento pubblico per mezzo di un indirizzo fatto dall'autorità comunale, ed un altro si va coprendo di firme, ed è in giro fra tutti i cittadini. Sono vere manifestazioni di affetto, spontanee e sincere che, nel complesso, tendono a compensare l'ottimo Re dalla ricevuta offesa, come si è sicuri che le manifestazioni di tutta Italia, varranno a distruggere la vergogna che l'attentato produsse in faccia al mondo intero.

Castellammare 19 novembre

Accasciata come per grave profonda sciagura, rimase da principio l'intera popolazione Castellammarese all'annuncio dello infame attentato al Re.

Ma poi unanime proruppe un grido di giubilo, di contento, di esultamento, allo apprendere che la persona a tutti cara e sacra in Italia, S. M. il Re, era rimasta incolume dall'esecrando delitto!

Entusiastici si raccolsero i varii sodalizi del paese, e con nobil gara vollero tosto rassegnare a sua Mae-

stà i sentimenti del grande cordoglio per il parricida attentato, e contemporaneamente la gioia e la esultanza del saperlo immune.

Ma quale anzio di saperne i dettagli, di conoscerne ogni menoma cosa; tuttavia è viva in tutti la commozione; nè possono ancora frenare i petti convulsi per la fatale novella dello orrendo delitto, che per poco non ci condusse sull'orlo della rovina.

E qui uno alternarsi di maledizioni e d'imprecazioni sul capo dello assassino, che ebbe sì duro cuore da stender la parricida mano sulla persona di Colui, che seguendo le orme magnanime del compianto Padre, si è mostrato sempre leale e liberale sin dal suo precludere sul trono.

Noi, che si sperava in Italia la mala pianta Germanica-Russa non avesse fatto le sbarbe, con qual dolore non dobbiamo deplorare, che pochi sciagurati assassini abbiano a far torto a tutta intera la Nazione, che immune credevasi dalla lebbra pestifera degli Hoedel e Nohiling!

Pur troppo cotesti atomi s'impongono, collo stile dalla impugnatura coverta a rosso! e pongono a repentaglio la pace, la tranquillità e l'onore d'Italia! tutta, che ad altro non aspira che viver quella vita di potente e progressivo inaspettamento, di cui, auspice il compianto Vittorio, Umberto è liberale e leale continuatore.

Mazara, 20 novembre.

Giorni sono, comparve, sotto il titolo *Cose antiche di Mazara*, un bel volume di pagine 114, lavoro dell'egregio Professore Antonino Castiglione, insegnante di Lettere Italiane e Diritti e Doveri in queste scuole tecniche comunali, e R. Ispettore degli Scavi e Monumenti.

Quest'opera se è senza dubbio di grande interesse per questa città, non sarà certamente senza alcun pregio per la Storia e l'Archeologia in generale; ed io credo che se altre degne persone di altre città pensassero d'imitare il nostro bravo Professore Castiglione, porgendo alla Scienza di simili studii storici ed archeologici, questa ne ricaverebbe un'utilità inestimabile.

Mi anguro quindi che gli amatori di siffatti studii vogliano vedere di buon occhio una tale pubblicazione.

La settimana scorsa un soldato, trovandosi appoggiato al ferro di un balcone del quartiere Militare del Carmine, è precipitato con esso nella strada. L'arrestato creduto morto; ebbene, egli è più sano di prima, non avendone riportata neppure una contusione.

Il paese si consolò della fortuna di questo giovane, tanto più che, alcuni avranno anco guadagnato al lotto per questa occasione.

Pantelleria 21 novembre.

Credo che già sapete come tutte e tre le maestre di queste scuole elementari fossero state licenziate: una perchè avea dato cattive prove in un esame semestrale, che non fu mai fatto, e perchè — ciò ch'è più vero — era moglie d'un impiegato comunale, — destituito anche lui, — il quale mostrava delle simpatie per il partito dei vinti; l'altra per lo specioso pretesto ch'era troppo feconda (così è detto nel verbale del 5 marzo 1878); e la terza?

I signori del Municipio erano convinti, come confessano di esserlo tuttora, che la signora d'Ancona fosse per tutti i lati una buona maestra; ma essa avea il torto d'appartenere ad una famiglia del paese, che non appoggia questi signori, e dovea quindi essere scartata anche lei. Si fece vedere di mantenerla al suo posto, ma le si scemò lo stipendio da lire 750 a lire 500, col pretesto dell'economia. Capita l'antifona, la D'Ancona diede le sue dimissioni, le quali furono subito accettate, senza che fosse neanche presa in considerazione la proposta di un consigliere, di aumentare di qualche cosa le lire 500 stanziate nel bilancio.

Noi non possiamo che lodare grandemente le tendenze economiche dei nostri amministratori; come

saremmo lietissimi di poter constatare che le nuove maestre diano risultati superiori a quelli sinora ottenuti.

Ma sventuratamente dopo sei mesi di ricerche, dopo tante raccomandazioni ad ispettori e provveditori, dopo ripetuti annunzi su pei giornali di tutta Italia, non si è riusciti a supplire. Costretti dal bisogno hanno regalato al paese una maestra da Palermo — che legalmente parlando non è maestra, poichè sfornita di patente e di qualunque certificato d'esami — e le si assegna lo stipendio di lire 700 annue, con l'appendice dell'indennità di viaggio e della casa gratuita. Ed allora la tanto vantata economia sparisce!

Nè ciò è tutto; conoscendosi in paese che questa maestra è sfornita di patente, si cominciò a mormorare da molti padri e da taluni Consiglieri, ch'erano stati ingannati dalla Giunta; ed allora per rimediare allo sconcio, si dice, che si vuole creare una scuola promiscua in una dei nostri villaggi, per collocarvi questa maestra, e scrivere intanto per un'altra patenta. E dire che siamo alla metà di novembre!

Se sapessi di non riuscire indiscreto, vorrei informarvi minutamente del gravissimo insulto ch'è stato fatto in questi giorni al nostro Pretore da uno dei caporioni del partito dominante. È una prova di più dell'aria onnipotente, che assume questa nobile gente quando il vento le spirava seconda; ciò che, del resto, parmi providenziale, poichè guai a noi se certa gente sapesse far uso, anche nella prosperità, di quella prudenza e scaltrezza, di cui tanto bene sa servirsi per arrivare al potere.

Marsala 23 novembre

Non vi ho scritto prima d'ora, perchè stava sempre aspettando che fossero incominciate le sedute ordinarie di autunno per questo Consiglio comunale, onde trovarne la materia nella discussione del bilancio.

Ma il tempo utile per le sedute autunnali è già trascorso, e il Bilancio è ancora di là da venire, e credo che non prima della metà di dicembre il Consiglio potrà essere chiamato a discuterlo. Vedrete bene che ciò arreca un grave inciampo nell'andamento della cosa pubblica, giacchè di questo passo, fatto calcolo del tempo che la Deputazione provinciale impiegherà per esaminarlo, il Bilancio non avrà vigore che verso la fine di marzo.

Ecco una delle tante magagne che viziano la nostra Amministrazione, e che rendono fittizi i nostri bilanci, preparando insensibilmente il *deficit*; perchè il Comune, di quella parte di maggiore attivo che si è presupposto nel Bilancio, viene a riscuoterne per un terzo od un quarto di meno.

Un tale inconveniente si rileverebbe di leggieri, ove i conti morali della gestione che trascorre, si presentassero ogni anno, ed ove l'ufficio dei Revisori dei conti non si riducesse presso noi ad un incarico di pura forma.

Le cause di tutto ciò le si deve ricercare per la massima parte, a parer mio, nella cattiva condizione della nostra burocrazia comunale. Noi difettiamo infatti di un Segretario capo, che stia veramente all'altezza del suo mandato.

Gli uomini che siedono a capo della nostra Amministrazione hanno, se non altro, il torto di riconoscere dove sta il tarlo, senza darsi la briga di ripararvi.

## Corriere giudiziario

Col giorno 3 novembre ebbe principio la sessione ordinaria di questa Corte d'Assisie; e nella 1ª quindicina, furono esitati otto processi, perchè uno fu rinviato per mancanza di testimonii.

Gli accusati che furono giudicati ammontano a 15, dei quali 11 per reati contro la proprietà, 3 per reati contro le persone, ed uno per reato contro la fede pubblica. — Dei 15 giudicabili, 12 furono condannati a pene diverse, due assoluti per mancanza di prove, ed un terzo assoluto perchè prescritta l'azione penale.

I processi per furti qualificati e grassazione decisi in questa quindicina furono 4, mentre 3 riguardavano ferite ed omicidi, ed uno falsa testimonianza. — È giusto però notare, come taluni di questi reati sono di data antica, e precisamente ve ne ha uno che, rimonta al 1861, un altro al 1865, ed un altro al 1869.

In un processo veniva accusato di ferita volontaria, che produsse deturpamento permanente, commessa con premeditazione, un certo Alfonso Urso da Trapani. — Il fatto rimonta al 1861, ed è romantico. Uno sposo che ferisce la giovane sposa perchè gli manca alla fede giurata. Vederla e ferirla fu un solo pensiero: la giovane usciva dalla chiesa, dove era andata ad ascoltare la messa; il giovane Urso se ne accorge, si guardano reciprocamente, l'ira aumenta, e d'un tratto costui le tira un colpo di coltello alla faccia.

Allora Urso fugge, e si ricovera in Tunisi, dove si crea una famiglia ed una posizione. Egli diventa il fattore di un ricco signore, che riconosciuto onesto gli affida tutto. Diciotto anni sono scorsi, ed Urso padre di una famiglia, credeva tutto dimenticato. — Un bel giorno si sente chiamare dal console, è arrestato, e poscia tradotto alle Assisie, dalle quali era stato condannato in contumacia.

Ma Urso non è più quello di una volta; è il padre che sente il timore di una condanna per sé, e per la sua famiglia; è l'uomo che lotta tra l'affetto e il rimorso di un passo falso.

Fortuna per lui che, i giurati negarono che la ferita venne arrogata con premeditazione; siccome sosteneva l'accusa, dimodochè il reato divenne punibile con pena correzionale; e la Corte dichiarò prescritta l'azione penale.

Così poté ritornare in Tunisi in seno alla sua famiglia, e presso il suo affettuoso padrone.

In un altro processo si dice responsabile un tal di Savona Antonio, pure da Trapani — Il P. M. l'accusa di avere nel 1865 ucciso certo Giuseppe Trapani.

Anche il Savona era stato condannato in contumacia, e fu arrestato or non è guari in Tunisi. Egli ha serbato sempre una buona condotta, e dal pubblico dibattimento risultò che fu seriamente provocato; ed infatti i giurati non solo ammisero a di lui favore la scusante della provocazione, ma gli concessero ben pure le attenuanti, dimodochè la Corte lo condannò a quattro anni di reclusione.

E del terzo processo, che riguarda reati di sangue, è chiamato a rispondere, certo Cammarata Bartolomeo da Monte S. Giuliano. È un buon contadino, avanzato negli anni; nel suo volto si legge pur troppo il pentimento del fallo commesso. Per una quistione intorno alla proprietà di un albero è venuta una rissa, nella quale il Cammarata ebbe una forte percossa e riportò delle contusioni, siccome è costato, in seguito della quale tirato fuori il coltello costui ferisce il suo contendente. Si è troppo corruvo nell'impugnare questa benedettissima arma!

I giurati ritennero il Cammarata responsabile di omicidio volontario, commesso però nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione, e gli concessero le attenuanti. — Dietro a questo verdetto, la Corte lo condannò a sei anni di relegazione.

Ma tra i reati di sangue e quelli contro la proprietà, troviamo un reato contro la fede pubblica. — Vincenzo Buscemi da Mazzara, è accusato di falsa testimonianza giurata in materia criminale. In verità il Buscemi non è un buono soggetto, condannato per furto altre volte, lo troveremo più tardi complicato in un altro processo: il Sindaco lo dice di condotta sospetta. Ciò è naturale, mentre l'uomo onesto non va a deporre il falso per favorire un reo, anzi ripugna alla coscienza di un galantuomo questo fatto, dappoichè si delude la legge per favorire il birbante. — Ma spesso accade che, il falso testimonio è punito ancora dippiù di quanto può essere condannato colui a di cui favore depone: e così successe al Buscemi. — Egli insistette sempre nella sua deposizione a favore di un tal di Vanella, non ostante che veniva in contraddizione con tutti gli altri testimonii e coll'istesso accusato; fu incriminato, giudicato, e mentre il Vanella, — senz'chè i giurati avessero preso

in considerazione tale dichiarazione, — fu condannato a tre anni, il Buscemi venne condannato a quattro anni di reclusione, non ostante che i giurati vollero accordargli le attenuanti; — che a dirlo schietta non erano dovute.

Queste lezioni potrebbero essere utili al nostro popolo; la legge deve essere rispettata da tutti, la società tutelata: — colui che depone il falso demoralizza se stesso e tradisce la società.

Ed ora ai quattro processi per reati contro la proprietà.

Barraco Pietro da S. Vito è accusato di furto qualificato, abigeato, di cinque bovi, commesso nel 30 settembre 1876 nel territorio di Castellammare.

Il Barraco fu per molti anni milite a cavallo; il Sindaco lo dice di cattiva condotta, e ne ha ragione, perchè ammonito nel 1869 e mandato più tardi a domicilio coatto; riammonito nel 1877, dopo che ritornò da Tremiti, dove era stato confinato; fu imputato altre volte per furti, mai condannato. Eppure la giustizia lo colpì all'età di anni 67!

Non ostante che in questo furto il Barraco protestasse la propria innocenza, e producesse dei testimoni per provare l'alibi, pure i giurati affermarono la sua colpevolezza, e solo gli concessero le attenuanti.

In seguito a questo verdetto, la Corte condannò il Barraco a cinque anni di reclusione, e pene accessorie.

Di altro furto qualificato per il mezzo e per il tempo, erano accusati Tusa Vito da Partanna e quel Vincenzo Buscemi, che di sopra abbiamo visto condannato per falsa testimonianza. Però i giurati non si convinsero della loro colpevolezza e quindi diedero un verdetto negativo; sicchè la Corte dichiarò non farsi luogo a procedimento penale, e per questo reato furono assolti.

Nel terzo processo è chiamato responsabile un tal di Scimemi Antonino, non come autore, sibbene come complice. Di questo processo ne abbiamo parlato nel precedente corriere giudiziario, — quando parlammo del furto di cui era responsabile Antonino Lombardo.

I giurati ritennero lo Scimemi complice, per come domandava l'accusa, nel furto commesso dal Lombardo; negarono il concorso di talune qualifiche nello stesso, e gli accordarono le attenuanti; perlochè la Corte lo condannò ad un anno di carcere, computandogli il sofferto.

Infine, sono accusati di grassazione e deprezzazione di oggetti d'oro e d'argento, commessa nel territorio di Marsala, in unione di più persone armate, con minacce di morte, e percosse costituenti delitto, i seguenti individui;

Marino Antonino fu Francesco; Mazzeo Nicolò; Vaia-rella Gioacchino; Gucciardi Vincenzo; Franco Bartolomeo; Accardo Paolo; ed il Marino è inoltre accusato di furto qualificato commesso in unione di Gaspare Malato.

Eccetto il Marino tutti gli altri accusati sono negativi; — anzi la giustizia è venuta a capo di questo processo per le provalazioni del Marino. Tutti mettono avanti delle discolpe, e qualcuno sostiene l'alibi. Parecchi dei suddetti individui sono ammoniti, altri sono detti dal Sindaco di Marsala di buona condotta.

I giurati ritennero provata la grassazione ed il furto, siccome domandava l'accusa, solo negarono la circostanza che il reato fosse stato accompagnato da percosse, ed inoltre accordarono le attenuanti; perlochè la Corte, condannò il Malato come responsabile del solo furto a tre anni di reclusione; il Mazzeo, perchè minore degli anni 21, a 14 di lavori forzati, e gli altri a 20 anni di lavori forzati per ciascuno, e pene accessorie.

Con questo processo terminò il giorno 20 corrente la quindicina.

## Fatti vari

La sera del 20 corr. in Pisa furvi una dimostrazione di studenti e cittadini. Il popolo si recò alla prefettura protestando contro l'attentato al Re. — Ap-

pena terminata l'arringa del Prefetto, fu esplosa una bomba; non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Fu arrestato immediatamente un individuo ritenuto autore del misfatto, e fu salvato a stento dal furore popolare.

## Leggiamo nella *Nazione* i particolari dello scoppio della bomba Orsini in Firenze:

Abbiamo a registrare un atto scellerato, commesso senza dubbio da quella stessa setta che armò la mano dell'assassino del Re.

La dimostrazione contro l'attentato al Re, era imponentissima, con fiaccole, bandiere e bande che suonavano l'inno reale.

Dalla Piazza dell'Indipendenza il popolo si avviava per la via Nazionale, gridando viva il Re! viva la Regina! viva il Principe di Napoli! Giunse che fu in via Nazionale, al punto in cui questa strada è traversata da via Guelfa, da una finestra venne gettata nel mezzo della folla piudente una bomba all'Orsini, che scoppiò con tremendo fracasso, uccidendo due cittadini, e ferendone qualch'altro gravemente.

Vi fu per qualche momento un enorme parapiglia, vi era chi consigliava di assalire la casa, vi era chi pensava soltanto a raccogliere le vittime, ma tutti indigiti fremevano impreccando agli assassini.

Però fortunatamente la dimostrazione proseguì il suo corso, e si avviò per Lung'Arno per santa Maria in Piazza della Signoria.

**Gli stranieri all'Esposizione di Parigi.** — Alla vigilia della chiusura dell'Esposizione universale, scrive il *Journal des Débats*, non ci pare privo d'interesse lo spogliare alcuni dati da una curiosa statistica dovuta alle pazienti cure del signor Vergniaud, membro del Consiglio di Stato, e direttore del gabinetto del prefetto di polizia, per constatare il numero preciso degli stranieri, che le meraviglie dell'Esposizione attirarono in questa capitale dal 1° maggio 1878 fino ad oggi.

Essi furono 203,157, e quel rispettabile totale si decompone nel seguente modo:

Tedeschi, 21,718; americani degli Stati Uniti, 13,573; inglesi, 58,916; austriaci, 8501; algerini, 1382; belgi, 28,830; boliviani, 54; brasiliani, 1164; canadesi, 719; cinesi, 81; ciliani, 81; abitanti della Colombia, 156; delle colonie francesi, 795; di Costa Rica, 39; della repubblica dell'Equatore, 53; del Guatemala, 42; di Honduras 13; del Nicaragua, 11; del Paragnay, 11; dell'Oceania, 69; della repubblica della Plata, 18; di San Salvador, 45; dell'Uruguay, 16; del Venezuela, 148; danesi, 1767; egiziani, 659; spagnuoli, 10,004; greci, 854; olandesi, 6682; indiani, 386; italiani 14,968; giapponesi, 166; abitanti del Lussemburgo, 2238; marocchini, 68; messicani, 1409; peruviani, 186; persiani, 83; polacchi, 1952; portoghesi, 1687; rumeni, 1442; russi, 5725; svedesi e norvegiani, 2705; svizzeri, 11,980; tunisini, 96; turchi, 898; e finalmente 1674 stranieri dei quali non fu possibile conoscere la nazionalità.

Le epoche nelle quali l'affluenza dei forestieri riescì più considerevole furono le seguenti:

Dal 27 agosto al 5 settembre, 17,223 persone; dal 6 al 15 settembre, 18,338; dal 16 al 25 settembre, 17,962.

Le epoche nelle quali l'affluenza dei forestieri riescì minore furono queste:

Dal 1° all'8 maggio, 5757 persone; dal 9 al 18 maggio 7808; dal 19 al 28 maggio, 6477 persone.

Come bene si comprende, i dati precedenti si riferiscono soltanto agli stranieri scesi negli alberghi di Parigi; in quanto alle persone, straniere o no, venute dai dipartimenti, non fu ancora possibile di calcolarne il numero, nemmeno approssimativamente.

## Cronaca cittadina

Adempiendo ad una promessa, pubblichiamo gli altri telegrammi che, nella fatale occasione dell'attentato a S. M. il Re, furono spediti da Trapani: come pure le

risposte ai varii telegrammi che ci sono state partecipate:

Trapani 18 nov.

A S. E. *Cairoli* Presidente del Consiglio — Napoli.

Gradisca mie congratulazioni per aver contribuito a salvare l'augusta persona di S. M. il Re dall'infame attentato e per essere Ella medesima scampata al pericolo.

Prefetto, fir. — G. DANIELE.

A S. E. *il Presidente dei Ministri.*

Lo esecrando attentato commesso contro la sacra persona della Maestà del Re, è stato segno della generale indignazione. Il tentato Regicidio è un fatto perpetrato in danno della Nazione, che i suoi destini affidava al più leale, al più magnanimo dei Sovrani, al discendente della gloriosa casa Sabauda. Siano lodi allo Altissimo, che il pugnale dello assassino non giunse a togliere la preziosa vita del padre della Italiana famiglia.

I componenti il Tribunale di Commercio di Trapani, compresi di indicibile gioia, per saper salvo lo amato Sovrano; supplicano Sua Eccellenza il presidente dei Ministri, umiliare alla prelodata Maestà Sua, i sentimenti della di loro inalterabile devozione.

*Il Consigliere Presidente* — PRATO.

*Presidente Consiglio Ministri* — Napoli.

Camera di Commercio Trapani, in seguito odioso, infame attentato contro la vita di S. M., reitera omaggio eroica Casa Sabauda, fondatrice e baluardo delle nostre libere istituzioni, invocando che con energica attitudine, Governo assecondi unanime intendimento popolo italiano, devoto a quella Monarchia che lo ha rigenerato, ed a quel Re continuatore delle virtù e lealtà suo Illustro Padre. Prega E. V. rassegnare Maestà Sua sentimenti profonda devozione rappresentanza commerciale.

*Pel Presidente* — CASTAGNA.

*Presidente Consiglio Ministri* — Napoli.

Giunta di Vigilanza Istituti Professionali, prega V. E. esternare suoi profondi sentimenti di condoglianza e di indignazione per infame attentato in persona di Sua Maestà il Re.

La Giunta — AVV. GIACALONE — MARTORANA — PATRICO — LIPARI.

A S. E. *il Ministro dell'Interno* — Napoli.

Prego di esternare a S. M. il Re a nome mio, dei professori di questa Scuola Nautica, e dell'intera scolarezza, i sensi di viva commozione per l'odioso attentato contro la Sua Sacra Persona, uniti a quelli d'inalterabile devozione alla Sua Gloriosa Dinastia, — vanto ed orgoglio d'Italia.

*Il Preside* — FUCINI.

A S. E. *il Presidente dei Ministri* — Napoli.

Il sottoscritto prega l'E. V. perchè si degni esternare a S. M., alla Regina, e Principe ereditario i sentimenti di cordoglio di tutti i socj di questo Casino *La Rotonda*, per l'infame attentato alla preziosa vita di Sua Maestà, e nel contempo presentargli le felicitazioni, per essere stato providenzialmente conservato per il bene della Nazione.

*Il Deputato* — V. LO MONACO.

*Ministro Istruzione Pubblica* — Roma.

Circolo Scientifico Letterario *Savonarola* Trapani, indispettito attentato S. M., augura pronto guarimento, lungo Regno.

*Pel Presidente* — PAGANO.

Dall'Illustrissimo Sig. Prefetto della nostra Provincia ci fu comunicato il seguente telegramma:

Napoli, 19 novembre.

Non potendo rispondere singolarmente alle tante richieste di città, comuni, provincie, corpi morali, sollecitati di ulteriori notizie, sulla salute di S. M., partecipo allo S. V. che la scalfitura di S. M. è af-

fatto insignificante, e che oggi fece ricevimenti delle autorità e corpi costituiti, trattenendosi con tutti anche più lungamente del consueto, partecipandovi la Regina ed il Principe di Napoli.

RONCHETTI

Il Presidente dei Ministri indirizzava al nostro Sindaco il seguente telegramma:

Napoli, 19 nov.

Sindaco di Trapani.

Sua Maestà incaricomi esprimere suo gradimento pei sentimenti manifestati a nome di cotesta patriottica popolazione, in occasione del nefando attentato commesso sulla sua persona.

CAIROLI.

Inoltre si sono ricevuti i seguenti telegrammi:

Napoli, 19 nov.

Redazione GAZZETTA TRAPANI.

Sentimenti patriottici dei quali fecesi interprete cotesta redazione, riuscirono graditi a S. M. come all'animo mio. Ringrazio, saluto cordialmente.

CAIROLI

Prefetto — Trapani.

Grazie del telegramma e delle gentili felicitazioni, che mi riuscirono preziose assai.

CAIROLI.

Napoli, 18 nov.

Adragna, Presidente Corte Assise — Trapani.

S. M. mi dà il gradito incarico di ringraziare cotesta onorevole Corte, pei sensi di devozione espressi in suo affettuoso telegramma.

CAIROLI.

Napoli 19 nov. 1878.

Presidente Tribunale Commercio — Trapani.

Le cortesi affettuose espressioni suo telegramma furono molto gradite da S. M. il Re, il quale m'incarica pregare la S. V. di manifestare agli egregi funzionari di cotesto Tribunale di Commercio il suo compiacimento.

CAIROLI.

Napoli, 19 nov.

Preside Scuole Istituto Tecnico — Trapani.

S. M. gradì vivamente espressioni contenute suo pregiato telegramma.

CAIROLI.

Napoli, 19 nov.

Società Operaia — Trapani.

Sua Maestà ha gradito molto le espressioni contenute suo telegramma.

CAIROLI.

**Consiglio Comunale.** — Il giorno 20 corrente, alle ore 2 p. m. riunivasi in seduta straordinaria questo Consiglio comunale, e per acclamazione votava il seguente indirizzo, che fu tosto telegraficamente trasmesso.

A. S. M. Umberto I Re d'Italia

Napoli

Affermando la sua fede per la prosperità della patria nella Monarchia costituzionale, da Voi o Sire e dalla Vostra Dinastia nobilmente rappresentata, il Consiglio comunale di Trapani, presenta a Vostra Maestà gli omaggi della devota popolazione Trapanese, e gli auguri di ogni prosperità.

Indi il Consigliere avv. Giuseppe Simone propose al Consiglio di nominare una Commissione, ad oggetto di recarsi dal Re, per manifestargli i sentimenti di devozione ed affetto di questa popolazione, come pure di vetare un indirizzo al Presidente dei Ministri Cairoli.

Il Cons. avv. Corleo si uniformò alla proposta dell'avv. Simone per quanto riguarda di spedire una Commissione al Re; e per l'indirizzo a Cairoli, so-

stenne non essere all'ordine del giorno, ma propose un'altra seduta straordinaria per votarsi questo indirizzo. A ciò non si oppose il Cons. Simone.

Il Consiglio per acclamazione votava la proposta di spedire una Commissione dal Re, e dava incarico al Sindaco ff. Cav. G. B. Fardella, di scegliere le persone che doveano far parte della stessa. E per quanto riguarda la seconda parte della proposta, deliberava di mettersi all'ordine del giorno per una prossima seduta.

×

**Natalizio della Regina.** — La nostra popolazione il giorno 20 corrente, non mancò di festeggiare la Regina Margherita, anzi possiamo dire, che colse quest'occasione per dimostrare ancora una volta l'affetto che sente per la Casa Sabauda.

Il Municipio avea con pubblici proclami invitato il popolo a festeggiare tale giorno; e difatti sin dalla mattina la musica cittadina percorse le vie. Alle 12 tutti gli studenti, portando delle margherite all'occhiello del soprabito, con molte bandiere, e precedute dalla musica, uscendo dal Liceo, s'avviarono verso il Palazzo della Prefettura, e girarono una buona parte del paese al grido di Viva Italia — Viva Umberto I — Viva la Regina Margherita.

La sera le strade principali erano straordinariamente illuminate, non che i pubblici stabilimenti, e parecchi prospetti di case particolari. La musica militare fu obbligata più d'una volta a sospendere quello che suonava, per contentare il popolo che, ripetutamente domandava l'inno reale.

Nessun disordine ebbi a deplorare in questa occasione.

×

Molte Signore per mezzo del Sindaco hanno spedito alla Regina, in occasione del suo natalizio, il seguente telegramma di augurio:

A S. A. Maestà Margherita di Savoia, Onore e Lume delle Donne Italiane, conceda Iddio quanto desidera il cuore soavissimo della Sposa, della Madre e della Regina d'Italia! È questo ad ogni suo natalizio il voto più caro delle Donne di Trapani.

×

**Una riparazione.** — Il signor G. F. è stato prosciolto da quell'ingiusta ammonizione, che avea dovuto subire ai tempi del Ministero Nicotera.

Abbiamo letto l'ordinanza di proscioglimento, e nella stessa troviamo dichiarato che il sig. F. fu erroneamente ammonito — Ci congratuliamo con lui di questa dichiarazione e diciamo: Meglio tardi che mai!

×

**Traslocazione.** — Con dispiacere apprendiamo che il signor Eduardo Begey sia stato traslocato a Mantova colla stessa qualità di Professore di Disegno della R. Senola Tecnica.

Il Begey, alle qualità di un perfetto gentiluomo, riunisce pregi non comuni. Abilissimo disegnatore e crisografo, abbiamo avuto più volte occasione di ammirare le sue pergamene miniate e scritte con gusto squisito.

Nell'augurare al giovane Professore una prospera carriera, vogliamo sperare che il Ministero ci mandi un degno successore.

×

Trapani, 22 novembre

Sig. Direttore della GAZZETTA DI TRAPANI.

L'uragano che in una delle passate notti ha recato i danni lamentati nell'ultimo numero del suo accreditato giornale, ha pure battuto a terra parte del muro, che divide il giardino dell'ex-convento dei Capuccini dalla strada che mena alla Torre di Ligny. — Non so comprendere però come tuttora non si sia pensato, da chi spetta, a far sgombrare il suolo pubblico dalle macerie, conseguenza di quella caduta. Ieri sera dovetti recarmi pe' miei affari alle baracche, e manco poco non inciampassi in pietre, che sono sempre nel bel mezzo della via, dove il vento le ha ruzzolate. Se Ella si compiacesse scrivere due righe

allo indirizzo del proprietario di quel giardino, perchè avesse un po' di compassione per le gambe e per il naso dei passanti, in tal modo compromessi, s'avrebbe la benedizione mia, e, ne sono certo, quella di tutti gli altri poveri diavoli obbligati come me, ai lumi di queste serate, a transitare per quelle parti, da cui pare non passi nessuno dei signori del Municipio.

Persuaso del favore, la ringrazio.

Un assiduo

#### ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nel numero precedente si legge, che, il sig. Croce fece offerta alla Provincia, di tradurre in marmo il mezzo busto al Re Umberto per L. 1500; doveasi invece dire L. 1200.

**Balietto del vajuolo.** — Dal dì 17 al 23 novem. sono stati attaccati:

Pollara Anna, mesi 14, Cassaretto, non vaccinata — Dichiarata e morta il 18 novembre.  
Barrovecchio Rosaria, m. 5, Cassaretto, non vaccinata — Morta il 21.  
Pollara Vincenzo, a. 3, Cassaretto, non vaccinato — Attaccato.  
Pollara Salvatore, a. 5, Cassaretto, non vaccinato — Idem.  
Pollara Provvienza, a. 5, Cassaretto, non vaccinata — Idem.  
Catalano Girolamo, a. 13, via Carosio, non vaccinato — Idem.  
Karrale Giuseppe, a. 3, Cassaretto, non vaccinato — Morto il 22 novembre.  
De Martico Giuseppe, a. 1, via S. Lorenzo, non vaccinato — attaccato.  
Odo Stefano, a. 5, via Gallo, non vaccinato — attaccato.  
D'Amico Gaetano, a. 7, via S. Eligio, non vaccinata — Idem.  
Gianquinto Brigida, m. 8, via Gallo, non vaccinata — Idem.  
Chiarello Giuseppe, a. 4, via Gallo, non vaccinato — Idem.  
Brancabone Carlo, a. 4, via Gallo, non vaccinato — Idem.

#### Ultime notizie

Il giorno 21 si è aperta la Camera dei Deputati.

Il Ministro dell'Interno appena incominciata la seduta, dice di compiere il triste dovere di partecipare l'oscurevole attentato commesso in Napoli contro la sacra persona del Re, attentato che riempì di meraviglia, di dolore e di sdegno non solo l'Italia, ma tutto il mondo civile. Narra i particolari del fatto; soggiunge come immediatamente ed universale prorompe un scoppio di execrazione contro l'assassino, e insieme lo slancio di gioia e l'entusiasmo per l'incolumità del nostro Re; dimostrandosi così quanto in Italia sia potente la religione dell'onore e la devozione verso la monarchia. Dal fatto successo però dice conseguire grandi doveri pel governo, che pur mantenendo fermi i principii di libertà, non può assolutamente transigere con gli assassini, che tentano di disonorare la nazione italiana; protesta che il governo innanzi il fragorante pericolo della società sarà inesorabile.

Non dubita che nei provvedimenti adottati, ed in quelli che fosse costretto ad adottare, il governo avrà l'approvazione degli uomini onesti di tutti i partiti. (applausi generali)

Il Presidente della Camera rispose tutto quanto la Presidenza in questa occasione operò.

Indi fu approvata la proposta che la Presidenza si rechi in Napoli per accompagnare il Re al ritorno, sospendendo le sedute.

Il Senato nel giorno istesso approvò un indirizzo al Re, e l'andata a Napoli della Presidenza per accompagnare i Sovrani al ritorno in Roma.

Vi furono applausi di Viva il Re e la Regina.  
Napoli, 22. — Garibaldi spedì seguente telegramma a Cairoli: « Un bacio a voi, congratulazioni al Re d'Italia.

Napoli, 22. — Sua Maestà alle ore 5 recossi a visitare Presidente Consiglio Benedetto Cairoli e gli consegnava medaglia d'oro al valore militare, accompagnandola colle espressioni più affettuose e lusinghiere.

PAOLO VINZI, Gerente responsabile.

Tipografia di Giovanni Modica-Ramano